VOGLIE MATTE
Via dei Romani, 15
Santa Maria C.V. (CE)

il nuovo Picchio

~~Euro 1,00~~

Mensile di approfondimento culturale di ispirazione liberale - Organo di Stampa del Movimento Rete Liberal
Direzione, Redazione: Via Trieste, 6 81055 S.Maria C.V. (CE) Tel./Fax: 0823.890229
Testata registrata al Tribunale di S.Maria C.V. al n° 607 reg. periodici del 02/12/03

Anno 7 - Numero 9 - Settembre 2012

fondato da ***Pasquale Merola***

Diffusione gratuita
www.ilnuovopicchio.org

VOGLIE MATTE
Via dei Romani, 15
Santa Maria C.V. (CE)

L'EDITORIALE

Liberali, la partita è da giocare

di Giorgio Stracquadanio

A pochi mesi dalle elezioni metà degli elettori, così ci dicono i sondaggi, non sa se e cosa votare. Tra questi stanno due terzi di coloro che nel 2008 votarono Pdl e almeno metà degli allora elettori della Lega. Il che vuol dire un elettore su tre. In altre parole, il campo che altrove in Europa è presidiato dai Popolari e dai Liberali è sguarnito. È il risultato della fine dell'epoca berlusconiana, segnata dal fallimento del governo e dalla mancata realizzazione delle idee di fondo che hanno animato il centrodestra italiano. Debito e spesa pubblica, tasse e peso dello Stato sono aumentati, mentre la libera impresa non è cresciuta e concorrenza e mercato restano ancora un miraggio in molti settori, a partire dai servizi locali.La storica sconfitta ha portato il Pdl alla paralisi, o meglio, ad una lenta e inesorabile deriva verso un approdo lontano dalla sua matrice liberale e popolare. Sembrano infatti prevalere istinti che portano chiudersi nella ridotta della destra, tentazioni nazionaliste e anti europee, orientamenti lepenisti. Una situazione che lo porterà a diventare l'opposto di ciò che avrebbe dovuto essere. Anche per questo, a pochi mesi dalle elezioni, il campo liberale e quello popolare sono in fermento. Alcune nuove iniziative sono state avviate e sono potenzialmente di successo, come "Italia Futura", la creatura di Luca Cordero di Montezemolo, e "Fermare il declino", l'iniziativa lanciata da Oscar Giannino. Altre iniziative stanno prendendo corpo dalla fine del cosiddetto Terzo Polo: Casini sta portando l'Udc verso una Lista per l'Italia e Futuro & Libertà annuncia la sua volontà di contribuire a dare vita a nuovi soggetti alternativi al Pd e ai suoi alleati.
Il modello che potrebbe essere vincente è quello dell'Ump francese, un raggruppamento di forze liberali e popolari unite da un programma puntuale e condiviso e da una leadership forte. E mentre sono già in campo ottime idee per il programma, incerto è il percorso per individuare una leadership forte.
Il cantiere è comunque solo all'inizio e una formazione come Rete Liberal deve far parte della partita.

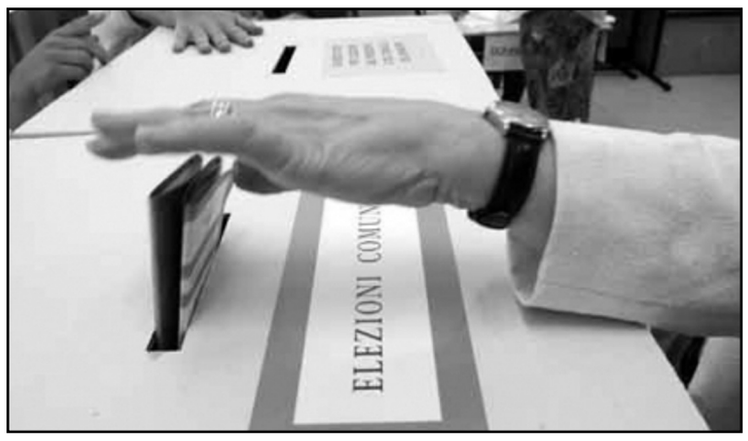
LEGGE ELETTORALE

Due preferenze per il cittadino elettore

La discussione è opaca considerato il livello delle attuali forze politiche

di Livio Ghersi

Negli organi d'informazione ritorna in modo ricorrente l'argomento delle possibili modifiche della legge elettorale vigente per l'elezione del Parlamento (legge 21 dicembre 2005, n. 270). E' difficile comprendere quali orientamenti stiano realmente prevalendo. Si riscontrano molto nervosismo, esasperato tatticismo, i soliti "partiti presi" pro o contro il sistema maggioritario, pro o contro il sistema proporzionale.
La discussione è opaca. Considerato il livello degli attuali decisori politici, è opportuno non lasciarsi invischiare nelle loro beghe. La riforma elettorale, tuttavia, è questione troppo importante per ignorarla. Se ne può parlare in teoria, tanto per confutare qualche luogo comune utilizzato dai decisori politici.
Rientra nella logica democratica che gli elettori possano scegliere liberamente i propri rappresentanti in Parlamento, così come i propri rappresentanti nelle altre assemblee rappresentative, ai diversi livelli. E' invece sicuramente antidemocratico che le Segreterie nazionali dei partiti predetermino i futuri eletti, perché i seggi spettanti, in base ai risultati delle elezioni, vengono attribuiti ai candidati secondo l'ordine in cui questi sono stati inseriti nelle liste circoscrizionali.
Il classico modo di scegliere è quello di esprimere preferenze. E' falso che queste inquinino la vita politica, alimentando il bisogno di denaro per far fronte alle spese elettorali. In circoscrizioni elettorali non troppo ampie non ci sarebbe bisogno di spese elettorali fuori controllo. Dopo l'unificazione statuale, per lungo tempo in Italia la legge elettorale fu basata sui collegi uninominali. Si era scontenti e si parlava, non a torto, di Italia dei "notabili". Tra i tanti sommovimenti prodotti dal primo conflitto mondiale, ci fu anche l'avvento del sistema elettorale proporzionale. Presidente del Consiglio dei Ministri era Francesco Saverio Nitti, quando fu approvata la legge 15 agosto 1919, n. 1401. Tale legge elettorale prevedeva collegi elettorali relativamente piccoli (spesso coincidenti con la dimensione provinciale), in cui, tendenzialmente, si eleggevano dieci deputati.
Chiedere il ripristino delle preferenze è, per alcuni, politicamente scorretto. Posto che non c'è più il tempo materiale per procedere alla delimitazione territoriale di nuovi collegi uninominali, è comunque l'unica via realisticamente percorribile affinché le modifiche approvate si applichino già alle prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento (agli inizi del 2013).
Questo articolo intende difendere una causa che, a prima vista, apparirà ancora più politicamente scorretta. Qualora il sistema elettorale resti di impianto proporzionale, si potrebbe



fare un buon passo avanti introducendo la facoltà di esprimere due preferenze (due soltanto), superando l'attuale regola della preferenza unica (adottata, ad esempio, nelle elezioni regionali ed in quelle comunali).
Ogni essere umano può sbagliare, pur agendo in buona fede e con le migliori intenzioni. Com'è noto, il 9 giugno 1991 si svolse un Referendum abrogativo per eliminare, dalla legge elettorale per l'elezione della Camera dei Deputati, la possibilità di esprimere preferenze per più candidati. Tra i promotori va ricordato Mario Segni; al tempo considerato un punto di riferimento dai tanti cittadini desiderosi di un sostanziale rinnovamento del sistema politico italiano. Un significativo sostegno alla proposta abrogativa fu dato da Achille Occhetto, ultimo Segretario del Partito comunista italiano (PCI) e primo Segretario dell'allora neonato Partito democratico della Sinistra (PDS). Continuo a pensare che Occhetto fosse umanamente preferibile a tanti altri dirigenti politici; forse per questo è stato fatto fuori. I Suoi compagni, i quali furono inflessibili nel rinfacciargli i suoi errori, hanno poi mutato criteri di valutazione ed ancora calcano le scene, nonostante l'infinita sequela di errori che, a loro volta, hanno commesso. Del Comitato promotore di quel Referendum, molto trasversale, faceva parte anche il liberale Antonio Baslini.
A determinare il trionfo del "SI" all'abrogazione fu, però, Bettino Craxi. Al tempo Segretario del Partito socialista italiano (PSI). Non si preoccupò di motivare perché, a suo avviso, la tesi sostenuta dai referendari fosse troppo semplicistica, o sbagliata nel merito. Si limitò a consigliare agli Italiani di andare al mare, invece di votare. Sentendosi furbo, pensò di far fallire il Referendum puntando sul mancato raggiungimento del quorum minimo di votanti. Craxi era antipatico, arrogante, considerato più potente di quanto in effetti fosse (se fosse stato davvero tanto potente, non avrebbe fatto la fine che fece). Il suo appello all'astensione determinò una vera e propria mobilitazione di quanti erano anticraxiani viscerali, o contrari all'alleanza di potere fra DC e PSI, o insofferenti verso la partitocrazia, o tutte queste cose insieme. Oltre ventinove milioni e seicentomila elettori (il 62,50 % degli aventi diritto) parteciparono al Referendum ed il "SI" prevalse con la percentuale del 95,57 %. Da quel risultato scaturì la regola della preferenza unica.
Tale regola, quasi fosse un principio dell'ordinamento giuridico, si applicò a tutte le leggi elettorali che, ai vari livelli di rappresentanza, prevedessero la facoltà dell'elettore di esprimere preferenze per candidati, oltre che il voto per la lista prescelta. Qui si coglie una prima esagerazione: un referendum abrogativo si riferisce ad una legge esattamente individuata e ha lo scopo di eliminare alcune disposizioni in essa contenute. Non ha una valenza di ordine generale; almeno non come necessità giuridica. Semmai come valutazione di opportunità politica.

segue a pagina 3

ORDINI PROFESSIONALI: RIORGANIZZAZIONE IN ARRIVO, ECCO I NUOVI OBBLIGHI PER GLI ISCRITTI

di Rachele Papale

Non ci sarà alcuna cancellazione degli ordini professionali: il Consiglio dei ministri si è limitato a riorganizzarli. La questione era aperta da più di un anno, con la casta fortemente contraria alle liberalizzazioni. Dopo tre decenni di immobilismo nonché numerosi tentativi da parte dell'onorevole Siliquini di modificare i regolamenti degli ordini, messe da parte pesanti battaglie con la gestione Marcegaglia di Confindustria per "liberalizzare" un settore già affollato di professionisti, finalmente il ministro Severino arriva ad un punto definitivo sul governo delle libere professioni. Le professioni regolamentate non saranno liberalizzate.
L'iter per l'iscrizione
Non basterà essere inseriti in elenchi pubblici per dirsi professionisti ma occorrerà seguire un iter regolamentato per l'accesso, l'esame di stato, e mantenere precisi obblighi in tema di formazione continua, deontologia, pubblicità e assicurazione. Ci sarà l'obbligo della formazione del professionista durante tutta l'attività professionale, ma almeno all'inizio della riforma sarà più difficile da definire il percorso. I collegi e gli ordini provinciali si vedranno ridotta l'autonomia di stipulare convenzioni con enti od associazioni deputate allo scopo e tutto verrà messo in capo ai Consigli nazionali.
La formazione
I percorsi potranno essere eseguiti da associazioni di iscritti, ordini e collegi ma dovranno essere autorizzati direttamente dai Consigli nazionali. Per garantire da comportamenti anti concorrenziali i consigli nazionali dovranno inviare al ministro della Giustizia un parere motivato, sia in caso di approvazione dell'ente che in caso contrario. I Consigli nazionali dovranno anche attivarsi per definire le modalità dell'aggiornamento continuo da parte degli iscritti, i requisiti minimi dei corsi, la determinazione dei crediti formativi.
L'assicurazione per i clienti
Slitta di un anno l'obbligo dell'assicurazione obbligatoria a tutela del cliente (prevedendo che la negoziazione delle convenzioni collettive con gli ordini professionali avvenga entro il termine di 12 mesi). Il Governo ha accolto le richieste del mondo professionale che si trovava nell'impossibilità di definire in tempi brevi convenzioni quadro con le compagnie assicurative. Convenzioni che non abbiano solo caratteristiche economiche ma che rispondano alla specificità delle singole attività, come quella del progettista che potrebbe essere chiamato in causa per difetti dell'opera anche dopo aver cessato l'attività lavorativa. Rimane ancora aperta una forte richiesta da parte degli ordini: che anche le assicurazioni siano obbligate a stipulare le polizze, come accade con l'RC auto.

segue a pagina 3

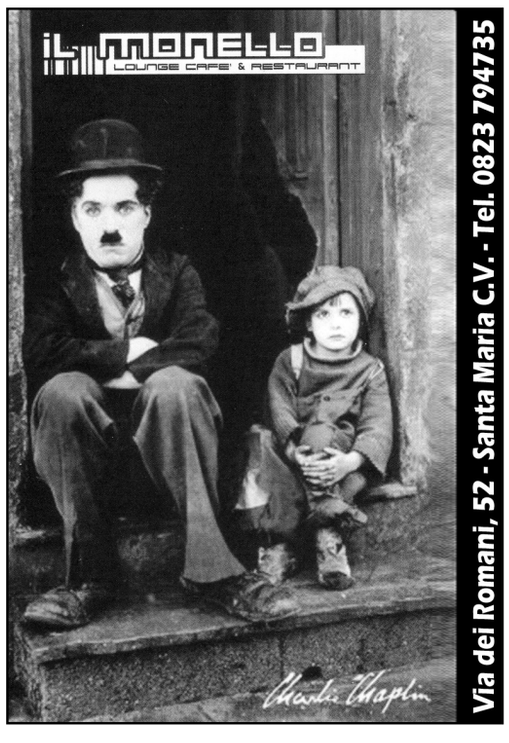
Economia
Ufficiale, l'Euro è in piena crisi a pagina 2

Economia
Goodbye Italy, quando si deve lasciare il paese a pagina 2

Spending Review
La soppressione dei tribunali diventa realtà a pagina 3

Rubrica
Lettere al Picchio, l'avvocato risponde... a pagina 3

Lavoro
Impresa un'utopia tutta italiana a pagina 4



SPETTACOLI

Sfilare in tv? Adesso una realtà

Gran finale televisivo per i concorsi nazionali di bellezza "MISS & MISTER MOTORS" di Caserta, andati in onda sull'emittente "ITALIAMIA" e sul canale Sat 936 in tutta Italia , una puntata veramente ad "effetto" ed innovativa, ideata e condotta da Claudio Belardo, agente, tra l'altro, del concorso medesimo. Il format messo in campo è stato concepito per trasportare, in qualche modo, il telespettatore in un'atmosfera teatrale quasi "surreale", stravolgendo la classica passerella presente nell'immaginario collettivo, sostituita da veri e propri "quadri moda", dando l'opportunità ai concorrenti di sentirsi modelli per una notte, attraverso l'interpretazione degli abiti sartoriali della stilista Teresa Magliulo, sulle coreografie di Cipriano Donnarumma. Un valore aggiunto è stato dato, poi, dalle travolgenti danzatrici orientali, che si sono esibite in più di un'esecuzione, della durata di 3 minuti ciascuna, mentre era presente un'imponente giuria in studio, che ha valutato le miss ed i misters, composta da Domenico Callipo (presidente), Alfonso Benevento (speaker di Radio Punto Zero), Sandy D'Alì (insegnante e danzatrice orientale, nonché partecipante al programma "Alle falde del Kilimangiaro" di Licia Colò), Pietro Bellaiuto (manager), Azira Imman (insegnante e danzatrice orientale), Giusy Conte (giornalista), Serena Li Calzi (giornalista), Pasquale Merola (editore), Nicolina Tamburrino (attrice di fiction nazionali) e Giuseppe Riccardi (in rappresentanza della "CTP petroli"). Claudio Belardo, in merito alla serata, ha dichiarato che "in un momento difficile, come quello che stiamo vivendo, di profonda crisi, in particolar modo rispetto ai valori, è d'obbligo offrire ancora ai giovani la possibilità di poter sognare... Ecco com'è nata l'idea di portare il concorso in tv, come momento finale di un percorso che ha coinvolto le varie locations dove si sono tenuti i castings". I fotografi presenti erano Anna Rosa Damiano, Mauro Bruner e Luca Cordua (direttamente dalla "FASHION WEEK" di Londra), mentre hanno svolto il ruolo di responsabili di studio Giuseppe Solla e Nunzia Cinquegrana, con il gentile contributo della "CTP" petroli e di Michele Leone (titolare dell'omonimo esercizio di parrucchieri ed estetica). Per quanto riguarda i primi tre mister, infine, essi sono stati, nell'ordine, Angelo d'Aiello, Salvo Cristofaro e Marco Sarnataro, mentre, per le miss, si sono classificate, rispettivamente, Maria Benisatto, Ilaria Del Villano e Rossella Quadrano,che l'hanno spuntata su oltre 50 concorrenti. È indispensabile evidenziare, d'altro canto, come, a sorpresa, fosse assente una delle protagoniste delle finali precedenti, ovverosia l'attrice Elena Starace,co-presentatrice insieme a Claudio Belardo nella scorsa puntata,adesso impegnata nelle riprese televisive della fiction "Benvenuti a tavola" su canale 5. La prossima "sfida", in effetti, sarà quella di organizzare, nella maniera migliore possibile, l'evento previsto fra pochi giorni, per decretare i concorrenti che partiranno per le finali nazionali, dove saranno decretati i vincitori in assoluto, che dovranno anche ricoprire l'incarico di testimonial della sicurezza stradale, tanto più che il primo premio, solitamente, consiste in un casco e non, come si potrebbe pensare, in uno scettro oppure in un trofeo.

Ristorante Bar Pizzeria
ZED
Chiuso il lunedì
Biancano di Limatola (BN) tel. 0823 487380
www. limatolanet.8k.com/zed.htm E-mail: frvaiuso@tin.it

L'INCANTO
Mazza Antonella
lista nozze
bomboniere
regalo
SAN FELICE A CANCELLO
VIA NAPOLI,71 (Ce)
0823/751793
mazza2007@libero.it

a posto
La tua auto come nuova
Nespoli Giuseppe
Riparazione e Manutenzione Autoveicoli
Installazione impianti Gpl, Metano e ganci traino
Via Caramella, 25 Tel.: 0823-697593 E-Mail: info@autofficinanespoli.it
81050 San Tammaro (CE) Fax: 0823-698814 www.autofficinanespoli.it
P. IVA 02233800610 Cell.: 349-8862671 www.aposto.it

ECONOMIA

Ufficiale, l'euro è in piena crisi

In autunno forse una nuova manovra del Governo Monti

di Rachele Papale

Le notizie che arrivano dai mercati finanziari nella seconda metà di luglio hanno richiamato maggiore attenzione da parte delle istituzioni e dei cittadini, in vista delle prossime misure economiche che ci attendono. Un nuovo rischio-default che non solo sta allarmando l'economia del nostro paese ma anche quella di altre nazioni come la Spagna e la Francia. Il differenziale tra i Btp italiani e Bund tedeschi ha toccato quasi i 540 punti base: un dato abbastanza significativo che mostra ancora oggi la fragilità dei mercati; a 630, invece,è arrivato quello dei titoli spagnoli rispetto sempre a quelli tedeschi.

Al centro del dibattito l'approvazione delle nuove regole finanziarie, approvate dal Consiglio europeo del 28 e 29 giugno, in particolare quelle che riguardano il fondo salva/stati e le agenzie di rating (anche per la Germania è arrivato il primo declassamento da parte dell'agenzia Mood's). Per accelerare i tempi di attuazione dell'accordo alcune agenzie di stampa hanno riportato di una presunta lettera firmata da Spagna, Francia ed Italia in cui si chiedeva alle istituzioni di Bruxelles di approvare rapidamente tutti gli accordi presi. Una segnalazione che dopo poche ore è stata subito smentita dalle sedi istituzionali francesi ed italiane ma che di fatto sottolinea il forte divario temporale che c'è tra una decisione presa in consiglio europeo e la sua attuazione. Un più rapido sblocco dei fondi comunitari garantirebbe per i conti spagnoli una temporanea stabilità.

Di tutto altro aspetto invece le voci istituzionali relative al congelamento delle pensioni e degli stipendi pubblici. Secondo l'associazione Confesercenti, il governo sta studiando ad una nuova manovra economica da presentare entro la fine del mese di agosto (oltre alla orami annuale legge di stabilità). Se come più volte annunciato le aliquote Iva sui beni di consumo non saranno toccate, bisognerà capire dove il governo riuscirà ad operare. Varato già il decreto della spending rewiew relativo al taglio delle province, si studia in sede istituzionale la vendita di beni immobili dello Stato, revisione a ribasso delle agevolazioni fiscali e modifiche normative per tutti i dipendenti in entrata del settore pubblico. Per garantire una normale liquidità dell'euro invece saranno annunciate a breve nuove aste di titoli pubblici.

Le sedi istituzionali nella persona del ministro Patroni Griffi, hanno escluso invece un blocco degli stipendi pubblici, parlando solo di voci che alimentano allarmismo. In realtà già nel mese di giugno è stata studiata dalla Commissione Bilancio una proposta di legge inerente il blocco delle tredicesime (con un meccanismo progressivo delle cedole in base al reddito).

Una misura che potrebbe portare nelle casse dello stato dagli 8 ai 16 miliardi ma anche sfiducia da parte di una buona parte dell'opinione pubblica. Bisogna considerare inoltre che il governo nel settore statale, nell'ambito della spending rewiew, ha già di fatto operato con taglio degli organici, conferma dei limiti alle assunzioni e quote massime ai buoni pasto.

Intanto, in Parlamento è viva la discussione sui possibili tagli agli enti locali, che non solo riguardano le amministrazioni provinciali ma anche tutti i servizi di prima necessità come la scuola, i trasporti e i livelli minimi di assistenza. Un problema che di fatto sarà affrontato dalle istituzioni e dalle parti sociali sia a livello nazionale che locale. Manovre economiche quelle del governo che di fatto sono dettate più che dalla collaborazione delle istituzioni da eventi di natura finanziaria. Misure, come quelle di mantenere invariate le date di vendita dei titoli pubblici con l'obbiettivo di garantire una maggiore liquidità e tenere stabile l'economia reale.

Oltre l'economia *di Emanuele Costa*

Goodbye Italy, quando si deve lasciare il proprio paese

Che sensazione si prova quando si decide di lasciare il proprio paese? Un interrogativo al quale è arduo fornire una risposta esaustiva o impulsiva. Infatti, ogni essere umano percepisce, nel proprio intimo, un sentimento differente da quello di un altro. Spesso, quando il pensiero si orienta in quella direzione, un brivido indescrivibile attraversa il corpo, in un mix di ansia ed eccitazione. Si matura lentamente la consapevolezza di abbandonare affetti, amicizie, esperienze e ricordi di una vita passata. Si lascia alle spalle un paese allo sbando, depredato di tutte le sue ricchezze da una classe dirigente che, soprattutto negli anni più recenti, ha manifestato una completa incapacità di investire nel futuro collettivo, attratta (o volutamente distratta) da altri interessi più profittevoli. Chi oggi decide di partire dal Belpaese lo fa con uno spirito meno avvolto dalla tristezza rispetto a qualche anno fa. L'inesorabile trascorrere del tempo ha consentito di maturare una convinzione: ovunque si rivolga lo sguardo non si dovrà lottare contro una burocrazia che soffoca la libera iniziativa e, soprattutto, la meritocrazia, con l'obiettivo di preservare all'infinito rendite di posizione. Dovunque si vada, non occorrerà combattere contro meccanismi arruginiti che necessitano di lubrificante ogni volta che si desidera muovere gli ingranaggi. Chi oggi si volta indietro riesce a scorgere solo un sistema economico manovrato da cariatidi della politica e da lobbies che non hanno intenzione di comprendere che è giunta l'ora di farsi definitivamente da parte. Occorre depurare definitivamente quella società nella quale la loro presenza è solo di intralcio a coloro che, guardando avanti, riescono a scorgere ancora una flebile luce in fondo al tunnel. Peccato che, attualmente, mano a mano che l'uscita si avvicina, anziché ampliare la prospettiva di una visione migliore, rischia di oscurarsi sempre di più. Viene allora da chiedersi che senso abbia investire energie in un paese che non ha la volontà di allargare l'orizzonte perché ciò che conta è il campanile di appartenenza o, peggio ancora, l'orticello di casa propria. Oltre l'Italia c'è un'immensa prateria di giovani che hanno fame di apprendere, di crescere, di migliorare e di osservare, sotto una differente angolazione, i benefici che derivano dalle diversità culturali, uscendo dalla quotidianità di un andazzo opportunistico. Oggi, se un giovane pensa ad un futuro in Italia ha difficoltà a riconoscersi in quel Belpaese ricco di prospettive: non gli resta che tradurre correttamente in realtà l'incipit di una poesia di Pablo Neruda che recita: "Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia la marca, chi non rischia e cambia colore dei vestiti, chi non parla a chi non conosce". E se questa è l'Italia che si sta costruendo per affrontare il futuro, allora siamo proprio nella giusta direzione indicata dal poeta sudamericano.

costa_emanuele@yahoo.it

Sanità: in scena la riforma Balduzzi , ecco cosa cambia negli ambulatori h24

Nuova organizzazione sanitaria dei livelli di assistenza: approvato dal Parlamento il nuovo decreto sulla Salute, voluto fortemente dal Ministro Balduzzi. All'interno del nuovo decreto sono state introdotte infatti modifiche al Sistema Sanitario Nazionale ivi comprese nuove disposizioni per i medici di medicina generale. Una delle principali novità del testo di legge riguarda appunto la nuova organizzazione sanitaria dei livelli di assistenza: una modifica che sul piano tecnico coinvolgerà fortemente i medici di base che, per la loro particolare attività, sono più adatti a comprendere i bisogni di cura dei loro assistiti.

Le novità

Gli ambulatori dei medici di base dovranno quindi garantire assistenza ventiquattro ore su ventiquattro e sette giorni su sette, con l'obbiettivo di farsi carico delle stringenti politiche di spesa avute nel corso degli anni in tutto il settore ospedaliero (taglio di posti letto e sovraffollamento del pronto soccorso). Il disegno di legge così composto, sull'esempio del modello britannico, ha come fine quello di rafforzare la figura del medico di base nelle decisioni assistenziali. Attraverso queste modifiche infatti le famiglie potranno rivolgersi in maniera più frequente al medico curante che meglio di tutti conosce il quadro clinico e gli interventi adatti alla cura del malato. Il medico avrà responsabilità di intervenire in modo tempestivo, anche coinvolgendo ivi necessità la rete ospedaliera. Al medico di base spetterà in alcuni casi anche l'attività di triage e l'assistenza ai pazienti non acuti (codice bianco e verde).

I pareri dei sindacati…

Sul nuovo decreto sanitario, firmato dal ministro Balduzzi sono intervenute per mezzo stampa anche le più importanti associazioni sindacali dei medici. Per la Fimmg, ente rappresentativo dei medici di base tale riforma deve necessariamente essere migliorata con la creazione a livello locale di centri ambulatoriali di prima assistenza al malato con adeguate regole operative per il personale. Più negativo invece il giudizio di Snami e Smi che si mostrano critici sulla riforma: una aggregazione dei medici di medicina generale avrà come effetto quello di ridurre ancora di più il rapporto con i pazienti. Giudizi negativi arrivano anche dal Comitato Salute delle Regioni che qualora dovesse passare l'in-

tero testo di legge, dovranno garantire al territorio nuove strutture ambulatoriali e una più adeguata organizzazione. I Centri di assistenza medica formati da 15-20 medici oltre al necessario personale operativo dovranno sopperire a pesanti problemi di organizzazione e costi del servizio.

… e quelli degli enti locali

I rappresentanti delle Regioni, hanno quindi sollecitato il ministro Balduzzi a chiarimenti e spiegazioni in merito al riordino dell'assistenza territoriale e ai principi fondamentali della dirigenza medica e del governo clinico. Discorso ancora aperto rimane quello dei meccanismi di remunerazione dei medici di base: c'è il rischio che con stringenti tetti di spesa per paziente si creano discriminazioni di assistenza per i pazienti. Nel nuovo decreto sono state inserite anche nuove misure sulla libera professione intramuraria, ovvero l'attività privata svolta dal medico all'interno di una struttura pubblica. Altre novità inserite nel nuovo testo di legge sono legate al monitoraggio informatizzato dei posti letto nei reparti di degenza degli ospedali, l'introduzione del care manager per organizzare al meglio i percorsi di cura del paziente.

Le strutture private

Con la nuova riforma sanitaria sarà quindi incentivata l'attività privata all'interno degli ospedali con l'obbiettivo di garantire un maggior controllo epidemiologico dei pazienti (pubblicazione in rete dei risultati e dei percorsi di cura assistenziale). I guadagni percepiti in regime di intramoenia, potranno poi essere in parte girati alle aziende sanitarie per contribuire ai costi di mantenimento delle stesse strutture. Stabilita anche una soglia minima media di 12mila euro al fatturato annuo degli studi privati, in convenzione con il sistema sanitario. All'interno del decreto di legge fa discutere anche l'assenza del riordino delle professioni sanitarie del Ministero e dell'Aifa. Il rinnovo dei contratti nazionali avverrà non prima del 2014.

di Matteo Rivezzi

CALORE + RISPARMIO + GUADAGNO =
MG gas di Minolfi Gaetano
IMBOTTIGLIAMENTO E VENDITA GPL IN BOMBOLE E SFUSO
Una grande rete di distribizione, una grande organizzazione per essere sempre più vicini a te per servirti dove e quando vuoi.
La nostra disponibilità? IL MASSIMO CHE C'E'!
A TUTTO GAS
con i nostri convenientissimi prezzi
acquista adesso!
rivolgiti con fiducia al nostro deposito di
S. MARIA CAPUA VETERE
VIA GALATINA
0823.799614
servizio a domicilio

GIRARROSTO & A LEGNA CONTORNI
consegne a domicilio
345 2319965
Via R. D'Angiò, 8
S. Maria C.V. (Ce)

ABBEY ROAD
pub - hosteria - birreria
a tavola non si invecchia,
tutt'al più si muore... di piacere!
Pizzeria
Area riservata
per le tue serate romantiche
su prenotazione
Locale climatizzato
Via G. keplero, 7/9/11 - San Prisco (Ce)
Info e prenotazioni: 320 7803268
chiusura lunedì

LABORATORI GRAFICI
PROMO® SERVICE
10th Anniversary 2000/2010
CENTRO STAMPA DIGITALE
FABBRICA INSEGNE
SERIGRAFIA
TIPOGRAFIA
Via Appia Antica, 62 • CASAPULLA (CE)
NUOVA SEDE: Via Galatina
(Condominio Galatina) • S. MARIA C. V. (CE)
Tel. 0823.469944 • Fax 0823.464925
www.promogadget.net

il Picchio
DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S.Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S.Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03
Iscritto presso il R.O.C. **Registro Operatori Comunicazione** al numero **11396**

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale

Direttore responsabile: *Maria Di Martino*
info@ilnuovopicchio.org

Hanno collaborato:
Annabella Vanacore, Emilio Pardi,
Nando Silvestri, Isabella Sampaolo
Teresa Cioffi, Rachele Papale

Redazione Roma
Responsabile: Riccardo Lucarelli
Maurizio Cipolletti

Stampa: Grafica Sammaritana srl - Vitulazio (CE) - 0823.969167

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito

ST. HONORÈ
Pasticceria e...
Prodotti artigianali
Via Monfalcone, 7 loc. Sant' Andrea - 81055 S. Maria C. V. (CE)
Tel 0823.847492 - email: sant_honore@libero.it

Pizzeria - Rosticceria
DA BRUSCONE
PIZZA D'ASPORTO 334/98.99.418
S. Maria C.V. (CE) via Napoli, 68
(Loc. S. Andrea) - Cell. 334 9899418

PARRUCCHIERE PER UOMO
Ascione
DOMENICO
TELEFONO: 3388724374
VIA VITTORIO EMANUELE II, S.MARIA C.V.

LEGGE ELETTORALE

Due preferenze per il cittadino elettore

...Segue dalla prima

Ancora più destituita di fondamento è la tesi che nel giugno del 1991 la questione della preferenza unica sia stata decisa una volta per tutte. L'unica regola stabilita dalle leggi che disciplinano l'istituto del referendum abrogativo è che, quando una proposta referendaria non venga accolta, non si può riproporla "prima che siano trascorsi cinque anni" (articolo 38 della legge 25 maggio 1970, n. 352). Non ci sono altri limiti temporali.

Dopo ventuno anni, non sta scritto da nessuna parte che l'opinione pubblica, prima, ed il Corpo elettorale, dopo, debbano continuare a riconoscersi nell'orientamento risultato prevalente nel 1991. L'esperienza deve pur insegnare qualcosa.

La mia personale conclusione è che nel 1991 ho preso una cantonata, seguendo quanti mi promettevano che la luna fosse a portata di mano. Nel tempo, mi sono convinto che sia ragionevole passare dalla regola della preferenza unica, che esaspera la competizione all'interno di una stessa lista, alla facoltà di esprimere fino a due preferenze, che consentirebbe un lavoro di squadra finalizzato a competere con le altre liste.

Tra una preferenza e due preferenze c'è una differenza sostanziale.

La maggior parte delle persone che accettano di far parte di una lista di candidati sono dei "portatori d'acqua". Danno un contributo alla causa. Si candidano soltanto per raccogliere voti per la lista. Sanno in partenza di avere poche, o nessuna, probabilità di essere eletti.

Il criterio della preferenza unica è stupido perché mette tutti i candidati di una stessa lista l'uno contro l'altro. Per non esporsi a brutte figure pubbliche bisogna far votare se stessi e rincorrere ogni voto. Se ci fosse la possibilità di esprimere due preferenze (invece di una), i tanti "portatori d'acqua" sarebbero i primi ad impegnarsi per far emergere il più adatto, o i più adatti, a ricoprire la carica istituzionale elettiva. Anche nell'agire politico, infatti, vengono in considerazione dei talenti. Alcuni sono più portati all'ascolto ed alla mediazione. Altri hanno una preparazione specifica, ad esempio in politica economica e finanziaria, o in un determinato ramo del diritto. Altri ancora hanno un'oratoria trascinante e sono naturalmente dei leader. Una legge elettorale è buona se consente di scegliere i rappresentanti migliori (i più preparati, i più dotati, donne o uomini che siano).

Nel 1991 si sosteneva che attraverso le preferenze era possibile controllare il voto: è ovvio che questo argomento cade quando non vengono in considerazioni possibili combinazioni di sequenze numeriche. Come si potrebbe esercitare un controllo nelle singole sezioni quando i voti di preferenza da esprimere fossero soltanto due? Tanto più che l'elettore è tenuto a scrivere per esteso il cognome di ogni candidato prescelto.

Due preferenze farebbero molto bene alla conduzione democratica dei partiti. La realtà dimostra come, in tutti i partiti, si determini naturalmente una dialettica di posizioni. Ciò è fisiologico: è un portato della libera discussione. Oggi questa dialettica viene soffocata. Al momento, nei partiti, i congressi si vincono e si perdono a tavolino; vince chi controlla più iscritti (più tessere) ed ha il potere di far annullare un certo numero di nuove iscrizioni fatte dal gruppo competitore. I nuovi dirigenti sono cooptati dai vecchi dirigenti. Fanno carriera esibendo come titoli di merito il conformismo e la fedeltà. La regola delle due preferenze darebbe visibilità pubblica alle diverse posizioni esistenti in un partito. Gli affini si alleerebbero tra loro e chiederebbero consenso per la loro linea politica. Così, in ultima analisi, sarebbero gli elettori, con il loro voto, a far prevalere gli esponenti più rappresentativi di una tendenza piuttosto che di un'altra. E gli equilibri interni di partito dovrebbero adeguarsi al risultato elettorale.

Infine, due preferenze potrebbero favorire l'elezione di più donne. Non nel senso di prevedere la "preferenza di genere" che, intesa come obbligo, è contraria allo spirito del nostro assetto costituzionale attuale. L'elettore deve poter scegliere la persona di cui si fida e che stima, donna o uomo che sia. Potrebbe liberamente votare per due candidate donne, per due candidati uomini, per un uomo e per una donna. Per le donne, però, così si aprirebbero comunque maggiori opportunità.

www.agoraliberale.it

RUBRICA

L'avvocato risponde...

A cura degli Avvocati Teresa Cioffi e Rachele Papale

D. Buongiorno avvocato, le vorrei esporre il mio problema. Purtroppo è iniziata una procedura esecutiva nei miei confronti con pignoramento mobiliare ed ho alcune domande da porle: posso rifiutarmi di far entrare un ufficiale giudiziario venuto per pignorare i mobili nella mia abitazione (domicilio)? Deve avere necessariamente un mandato del giudice per entrare in casa mia senza il mio consenso? Se l'ufficiale giudiziario dovesse chiamare la forza pubblica come devo comportarmi? Grazie per la disponibilità.
Alessandro P.

Teresa Cioffi

R. Buongiorno a lei, mi spiace ma purtroppo non può rifiutarsi a far entrare l'ufficiale giudiziario nella sua abitazione per il pignoramento. Commetterebbe innanzitutto reato e poi l'ufficiale entrerebbe comunque con l'ausilio della forza pubblica.

D. Gentile avvocato, scrivo per conto di una mia cara amica che non ha il coraggio di farlo. Si è sposata molto presto, a 19 anni, e da quel giorno ne sono passati quasi 10. Mi racconta, seppur con molta vergogna, che suo marito la costringe quotidianamente ad intrattenere plurimi rapporti sessuali che lei, però, non gradisce. Mi ha detto che il marito la costringe utilizzando i modi più svariati, quali arroganza, proibizioni e vessazioni di ogni genere, ritenendo di avere il diritto ad intrattenere rapporti sessuali con la moglie. La situazione ormai non è più tollerabile e vorrei sapere se è vero che il marito ha diritto a rapporti sessuali con la moglie anche senza il suo consenso e gradimento? Cosa possiamo fare per porre fine a questa triste vicenda? La ringrazio, Elena D.

Rachele Papale

R. Cara signora, purtroppo la situazione che vive la sua amica è comune a molte donne che regolarmente subiscono le più svariate forme di abusi e violenze all'interno delle mura della casa familiare. Per far fronte a questo tipo di abusi intollerabili che vengono perpetrati approfittando del rapporto coniugale che lega marito e moglie, la Suprema Corte di Cassazione ha finalmente preso una posizione molto netta e precisa.

Qualsiasi forma di costrizione psicofisica volta ad intrattenere, controvoglia, rapporti sessuali plurimi e frequenti, idonea ad incidere sulla libertà di autodeterminazione sessuale altrui integra il reato di violenza sessuale di cui all'articolo 609 bis del codice penale. Ciò in quanto non esiste alcun "diritto all'amplesso" e al rapporto sessuale all'interno del rapporto coniugale. Quindi, commette violenza sessuale sulla moglie il marito che la costringe, controvoglia, con vessazioni, imposizioni e proibizioni di ogni genere, ad intrattenere plurimi e frequenti rapporti sessuali.

Quanto poi ai suggerimenti che può dare alla sua amica per uscire da questa situazione di violenza e di abusi, sarebbe opportuno prendere in considerazione l'ipotesi di chiedere la separazione con addebito al marito, in ragione delle violenze commesse ai danni della moglie.La vicenda, però, ha anche un chiaro risvolto penale: la condotta del marito integra infatti il reato di violenza sessuale nonché quello di maltrattamenti in famiglia. Quanto al reato di violenza sessuale, tieni conto che la tua amica (solo lei, in quanto persona offesa e non altre persone) dovrebbe presentare, entro sei mesi, una querela con cui denuncia i fatti alla Procura della Repubblica. Per il reato di maltrattamenti in famiglia di cui all'art. 572, sempre del codice penale, si procede d'ufficio e non è necessaria alcuna querela.

Per contatti (338 8605678)

ONORANZE
1931
VECCHIONE
Tel. +39 0823 847649
TRASPORTI FUNEBRI

Curiosità

Cinema senza sedie

La Warner Bros, casa cinematografica conosciutissima e distributrice di film che hanno fatto la storia del cinema, fu fondata nel 1923 dai fratelli Warner.
La curiosità è che, all'inizio della loro attività, i fratelli aprirono una piccola sala cinematografica di 99 posti chiamata "La Cascata" a New Castle, in Pennsylvania.
Non avendo i soldi per le sedie, i Warner si rivolsero alla vicina agenzia di pompe funebri che si mostrò disponibile. Con un unico problema, in occasione delle veglie funebri gli spettatori del cinema dovevano stare in piedi perchè le sedie se le riprendeva l'impresa funebre.

Il primo applauso

Il primo applauso ad un funerale risale al 1973, e precisamente il 26 settembre in Roma. Quel giorno si seppelliva Anna Magnani. Poteva sembrare l'ultimo, sincero omaggio dei romani ad una brava attrice che usciva per sempre di scena.

SEDE PRINCIPALE:
via Brennero, vico II n. 4 - Santa Maria C.V. (CE)
OPERA DIRETTAMENTE NELLE SEGUENTI CITTÀ:
San Prisco - Curti - San Tammaro - Caserta
Capua - Macerata Campania - Portico di Caserta
Recale - Marcianise - Capodrise - Casapulla
Casagiove - Castel Morrone
San Nicola la Strada - Napoli

DIURNO NOTTURNO FESTIVO
+39 0823 847649

Spending Review

La soppressione dei tribunali diventa realtà

A rischio chiusura Caserta, Aversa e Marcianise

Un nuovo piano di razionalizzazione degli uffici giudiziari è stato stabilito nel secondo disegno di legge sui piani di spesa approvato dal Consiglio dei Ministri. Si parla infatti di una soppressione di ben 31 tribunali enti, cosi come la chiusura di numerose sedi distaccate. Come è stato già precedentemente stabilito non vi saranno esuberi del personale ma tutto fa pensare ad una riorganizzazione interna delle mansioni. Attualmente il disegno di legge determina la chiusura di oltre 30 tribunali, 220 sedi distaccate e 667 giudici di pace (in Campania rimangono aperti gli uffici nelle isole di Ischia e Capri).

Una decisione, quella del Viminale che ha trovato consenso secondo Confindustria e un po'meno secondo l' organismo unitario degli avvocati (Oua) che chiede più tutele per i professionisti.

Nelle ultime decisioni del Viminale vi è stata la conferma delle sedi nelle aree ad alta intensità mafiosa. Sono stati salvati infatti i tribunali di Caltagirone e Sciacca (in Sicilia), quello di Castovillari, Lamezia Terme e Paola (in Calabria), cosi come quello laziale di Cassino, al quale sarà accorpata la sezione distaccata di Gaeta. Da notare che il provvedimento, per come strutturato, può ancora essere modificato e corretto con ulteriori decreti nei prossimi 2 anni.

Molte le proteste, da più parti politiche: in primis quella del presidente Commissione Giustizia del Senato che lamenta la chiusura dei tribunali di Chiavari e Bassano del Grappa in Liguria dopo che sono stati spesi per la loro apertura ben 26 milioni di euro. In Campania invece è allarme nella provincia di Caserta dove sono a forte rischio le sedi distaccate del tribunale di Santa Maria Capua Vetere (in particolare quelle di Caserta, Aversa e Marcianise). Un provvedimento che da più parti politiche e sindacali è stato definito inaccettabile, sia dal punto di vista simbolico di lotta alle mafie che tecnico.

Le decisioni prese dal ministro Paola Severino non hanno tenuto conto delle indicazioni espresse precedentemente dalla Commissione Giustizia di Camera e Senato che di fatto era favorevole al mantenimento degli uffici. Per il sindaco di Caserta, Del Gaudio, tale provvedimento rappresenta un duro colpo al lavoro e all'impegno effettuato quotidianamente a favore della legalità. Ne fa eco il responsabile provinciale dei Giovani Democratici, Mauro Foglia, che parla di un amministrazione giudiziaria in terra di lavoro, pesantemente indebolita: testimonianza che da più parti politiche la soppressione delle sedi distaccate del tribunale di Santa Maria Capua Vetere è particolarmente sentito.

di Matteo Rivezzi

Riorganizzazione in arrivo

Ordini professionali

...Segue dalla prima

L'accesso alla professione

Il governo nella deliberazione finale ha tenuto in debito conto le osservazioni del Consiglio di Stato e del Parlamento, attuando i principi delle liberalizzazioni.

In particolare, è stato garantito il principio dell'accesso alla professione libero e non discriminatorio, e dell'effettività del tirocinio e dell'obbligo di formazione continua permanente del professionista. Il futuro professionista dovrà svolgere un tirocinio della durata massima di 18 mesi, remunerato, eventualmente accompagnato

da 200 ore di formazione facoltative, che lo condurrà all'esame di stato. Sono escluse dall'obbligo del tirocinio le professioni che oggi non lo prevedono.

Non verrà introdotto il tirocinio per gli ingegneri ma si avverte la necessità di uno snellimento dell'esame di stato in considerazione dei 12 mesi di tirocinio. Salta l'incompatibilità tra lavoro pubblico e tirocinio, ma rimane la soglia massima di tre praticanti per professionista, salvo deroghe. Ci sarà l'obbligo della formazione del professionista durante tutta l'attività professionale. La formazione potrà essere eseguita da associazioni di iscritti, ordini e collegi ma dovranno essere autorizzate dai Consigli nazionali. La pubblicità non sarà libera, ma dovrà essere funzionale all'oggetto, rispettosa dei colleghi e veritiera.

GARGIULO group
SERVIZI FINANZIARI
www.gargiulogroup.it - info@gargiulogroup.it
S.Maria C.V. (CE)- Via Mazzocchi, 116 0823/898466
S.Prisco (CE) - Complesso "La Meridiana" 0823/796630
Sparanise (CE) - Via Appia Km 187 0823/874759
Marcianise (CE) - Polo della Qualità 0823/696606
Gargiulo group srl
Via Mazzocchi, 116 - 81055 - S.Maria C.V. (CE) - P.I. 03376710616

Federico autoscuola autoagenzia
Categorie Patenti: A - B - C - D - E
C.Q.C
San Prisco (Ce) - Viale Trieste, 103/105
Tel. 0823 845941 - Cell. 333 44 53 603
autoscuolafederico@libero.it

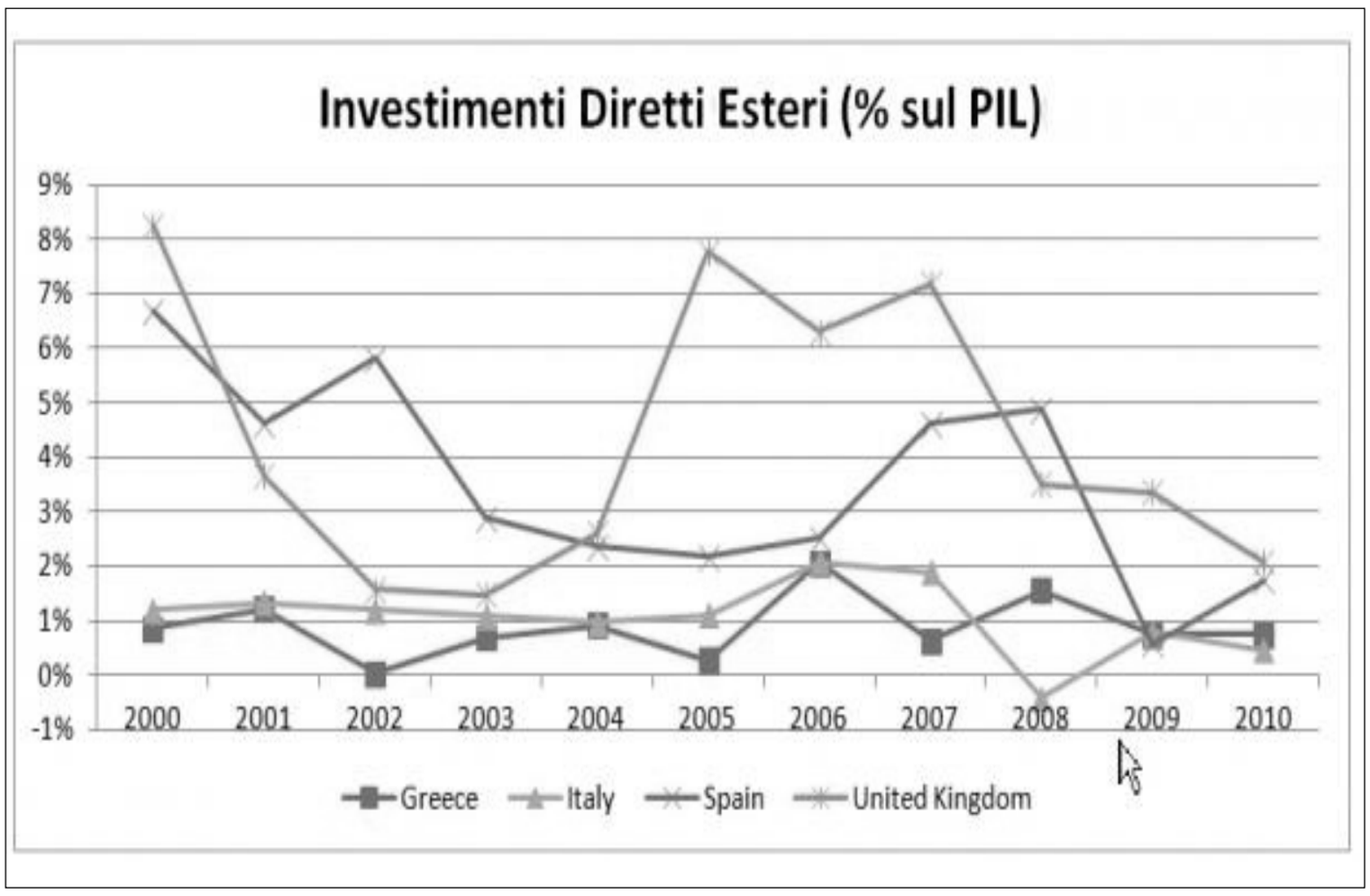
GARGIULO group
SERVIZI FINANZIARI
www.gargiulogroup.it - info@gargiulogroup.it
S.Maria C.V. (CE)- Via Mazzocchi, 116 0823/898466
S.Prisco (CE) - Complesso "La Meridiana" 0823/796630
Sparanise (CE) - Via Appia Km 187 0823/874759
Marcianise (CE) - Polo della Qualità 0823/696606
Gargiulo group srl
Via Mazzocchi, 116 - 81055 - S.Maria C.V. (CE) - P.I. 03376710616

Impresa, un'utopia tutta italiana

Lo scetticismo degli investitori internazionali nei confronti del nostro debito pubblico

di Nando Silvestri

Che l'economia italiana stenti a ripartire è oramai un dato di fatto, vista la pressione fiscale e bancaria sulle medie imprese e sulle partite Iva, visto lo scetticismo degli investitori internazionali nei confronti del nostro debito pubblico, penalizzato principalmente dalle attese sull'evoluzione del pessimo rapporto Deficit-Pil. Non c'è però uniformità di vedute sugli approcci da seguire per mitigare la recessione.
A sinistra si insiste sullo statalismo e sulla necessità di predisporre ammortizzatori sociali in grado di tutelare gli sfortunati che per una ragione o per un'altra restano ai margini del mercato del lavoro; a destra c'è chi sostiene invece la liberalizzazione dei mercati, la flessibilità del lavoro, l'alleggerimento della pressione fiscale sulle imprese e il taglio degli sprechi (spending-review). Nel mezzo, il governo Monti si prefigge l'obiettivo di agevolare la crescita mediante provvedimenti che obbligano aziende e privati ad economizzare su isocosti e vincoli di bilancio, ovvero di mettere ancora una volta mano al portafogli, senza neppure la reale possibilità di poter compensare i crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione con i debiti di imposta.
D'altro canto il fisco, sempre più fagocitato dal fragore del suo formalismo, dalla burocrazia e dall'inefficienza, rinuncia al raggiungimento degli obiettivi di redistribuzione e riscossione, alimentando così corruzione, clientelismo, elusione ed evasione.
Non è un caso che, nonostante la lotta alle irregolarità tributarie, le entrate fiscali continuino ad abbassarsi e a deludere profondamente le aspettative dei tecnocrati.
A prescindere dagli orientamenti partitici, dalle ideologie e dalle posizioni propositive, una cosa è certa: la leva della ripresa economica resta unicamente l'impresa, piccola, media o grande che sia. Partendo da questo presupposto è possibile formulare alcune semplici considerazioni.
Ciò che spinge un imprenditore ad avviare una nuova attività o a investire ulteriormente in una già esistente, di norma è la possibilità di trarre dal proprio investimento un rendimento, che possa compensarlo adeguatamente per il rischio affrontato e per l'impregno profuso nell'impresa.



(Quella dell'Italia è la seconda curva dal basso)

A questo proposito, che prospettive offre il nostro paese? Un'indicazione sintetica piuttosto efficace si può evincere dalla classifica stilata dalla banca mondiale sulla facilità di fare impresa. L'Italia è all'87esimo posto su 183 paesi e, per avere un'idea più precisa del posizionamento relativo, la Spagna è al 44esimo posto, la Francia al 29esimo, la Germania al 19esimo, l'Inghilterra al settimo.
Tra i paesi che immediatamente ci precedono in classifica troviamo, Mongolia, Zambia, Albania, Namibia, Romania, Turchia e Repubblica Ceca. Andando a guardare le componenti dell'indice in base al quale è ordinata la classifica, possiamo osservare che l'Italia è al 158esimo posto nell'enforcement dei contratti, dopo la Grecia che è al 90esimo posto, lontano dalla Spagna che è 54ma e molto lontano da Francia e Germania rispettivamente al sesto e ottavo posto.
Sotto questo profilo ci troviamo invece preceduti di poco da Kosovo, Indonesia, Madagascar, Pakistan, Togo, Gabon, Colombia e Sudan.
Per chiudere brevemente sulle altre componenti, l'Italia è 134esima, ma per quanto riguarda il pagamento delle imposte, 109ma nell'ottenimento di energia elettrica, 98ma nell'accesso al credito e 96ma per quanto riguarda i permessi di costruzione. Se ne deduce che la nostra nazione non è un "bel paese" per gli imprenditori che, seppur volenterosi e intraprendenti annaspano fra le mille difficoltà di un macroambiente avverso.
L'Italia, al contempo, non è neppure un una meta ambita dagli investitori stranieri e la desertificazione industriale degli ultimi tempi lo testimonia più che manifestamente. L'impresa si configura perciò come una nave abbandonata al suo destino, spinta alla deriva dall'assenza di incentivi, a meno che l'impresa stessa non sia cellula o parte integrante del sistema di parcellizzazione del potere economico, politico e finanziario, perfettamente integrati tra loro.
Occorre riflettere sulla gravità estrema della situazione, dal momento che l'attitudine degli stranieri ad investire in un paese fornisce un'importante indicazione in merito a quanto quell'economia offra o meno incentivi all'attività d'impresa.
Il confronto più rilevante è sicuramente nei confronti della Spagna e della Gran Bretagna, paesi che, rispetto al nostro, hanno dimostrato di saper offrire agli investitori stranieri un ambiente decisamente più attraente (il grafico è una elaborazione su dati Banca Mondiale).
"Last but not least": possiamo osservare, che nell'ambito dei paesi OCSE l'Italia si segnala per una pressione fiscale tra le più elevate: su 34 paesi, l'Italia è al 31esimo posto per la pressione fiscale più alta con una percentuale del 44,5% del Pil a fronte di una media del 33,8% fra tutti i paesi, di un massimo del 48,1% (Danimarca) e di un minimo del 25,9 % (Australia).
A questo proposito, riporto anche il dato inerente la pressione fiscale specifica sulle imprese, misurata dal total tax rate as of commercial profits: nel 2011 l'Italia è 14esima su 244 con una percentuale del 68,5% a fronte del 55% per i paesi meno sviluppati secondo la classificazione delle nazioni unite, del 44,7% dell'area Euro, del 46,4% della Grecia, del 64,8% dei paesi poveri con elevato indebitamento. Cerchiamo di trarre qualche conclusione. L'ambiente scarsamente favorevole alle imprese costituisce una delle principali determinanti della scarsa crescita del nostro paese, se non affrontiamo questo nodo, non è pensabile di ritornare su un tracciato di crescita.
La Campania e città come Caserta, pagano poi lo scotto di ulteriori problematiche come lo scarso livello della propensione marginale al consumo, aliquote marginali e addizionali locali maggiorate per finanziare macchine amministrative sempre più inefficaci ed inefficienti, guidate come sono da giunte e primi cittadini inetti e incapaci di anteporre la dignità e l'economia locale al tornaconto personale.
Fra i vari elementi che disincentivano l'attività d'impresa ce ne sono due che potrebbero e dovrebbero essere affrontati con la massima urgenza: l'elevata pressione fiscale (è auspicabile ridurla, riducendo proporzionalmente la spesa pubblica) e la certezza del diritto tributario.
Quest'ultimo profilo implica anche importanti ricadute in termini di maggiore equità: non si può infatti tacere dei rilevanti costi sociali che impone la disapplicazione subdola degli articoli 23 e 53 (frolli pilastri giuridici ed economici) della Costituzione e la mancanza di decreti applicativi dei progetti a favore della collettività e dello snellimento delle procedure di adempimento rimasti solo sulla carta.
Va notato a tal proposito che i soggetti che oggi beneficiano della tolleranza verso le inadempienze dello Stato, capace solo di dettare le sue regole inderogabili, mentre applica per sé quella tracotante dell'eccezione, sono davvero numerosi come le rendite e i privilegi in cui sguazzano. Tuttavia nel trade off (relazione inversa) tra mancata crescita ed eccessiva tolleranza non è possibile neppure sorvolare sul grosso deficit di finanziamenti pubblici e privati destinati alla ricerca nelle discipline umanistiche con particolare riferimento all'economia, scienza volutamente edulcorata tanto in ambito accademico quanto in quello politico perché, al pari di un vaso di Pandora, potrebbe riservare a burocrati e mistificatori scomode ed insidiose deduzioni di studiosi e spiriti liberi.

TAGLI ALLA SPESA PUBBLICA E ABOLIZIONE ENTI LOCALI

Spending review, nuovo piano di spesa e rebus province

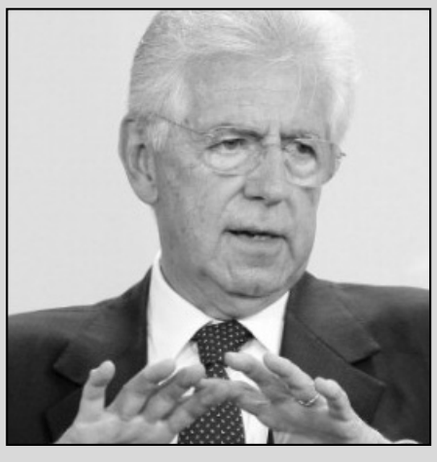
Nella giornata di martedì 7 agosto è stata approvata a Montecitorio la fiducia sull'intero testo normativo riguardante la così detta "spending rewiew": un testo di legge che riguarderà numerosi settori quali l'istruzione, il fisco, gli enti locali e la sanità. Queste le misure più importanti definite nel testo di legge:

- Aumento fino al 50 % delle tasse universitarie per gli studenti fuoricorso (si terrà conto della specifica condizione degli studenti lavoratori) - il ricavato degli aumenti verrà poi rinvestito all'interno delle stesse Università con l'erogazione di borse di studio e nuovi servizi abitativi; Blocco fino al 2016 degli aumenti sulle rette universitarie, per gli studenti meno abbienti economicamente (reddito familiare fino a 40 mila euro) ed in corso con i programmi di studio.

- Addizionale Irpef più cara per le regioni in deficit sanitario. Parliamo di ben 8 regioni che comprendo anche Piemonte, Lazio e Abruzzo oltre a tutte le regioni del Sud Italia, compresa la Campania. L'aliquota massima salirà dallo 0,5 % al 1,1% a seconda del deficit.

- Per i lavoratori della pubblica amministrazione vi sono alcuni importanti novità: i buoni pasto per i i dipendenti pubblici sono stati portati ad un massimo di sette euro. Divieto di monetizzare le ferie per tutto il personale dipendente. La misura più consistente riguarda invece : riduzione del 20 % di dipendenti e 10 % di altri dipendenti che saranno risolti attraverso prepensionamento. Novità anche sul fronte delle pensioni. Gli insegnati che avranno maturato i requisiti entro il 31 agosto prossimo potranno andare in pensione con le vecchie regole, se rientrano nella categoria dei docenti in esubero. I professori universitari che rientrano in ruolo dopo un incarico diverso, non potranno cumulare le indennità allo stipendio.

- Previsti tagli anche nella dotazione dei ministeri (circa 4,6 miliardi in meno dal 2013 al 2015), nelle spese per



acquisto di beni e servizi (consistente taglio alle auto blu rispetto al 2011), nei trasferimenti a Regioni ed enti locali. Come precedentemente annunciato, non vi sarà alcun taglio alla ricerca previsto di 30 milioni di euro. Confermato invece il taglio di 25 milioni sulle risorse destinate alle intercettazioni telefoniche.

- Sempre per quanto riguarda gli enti locali, per le province, regioni e comuni non vi sarà più l'obbligo di sopprimere o accorpare i propri enti ed agenzie municipali. Sarà necessario però ottenere un risparmio del 20% sulla gestione annuale. Finanziamento di 800 milioni di euro per i comuni in difficoltà nei bilanci;

- Come precedentemente stabilito è stato approvato il riordino delle province (da rendere ben chiaro la definizione normativa di accorpamento). Il testo di legge riguarderà tutte le province che attualmente non rispettano due dei requisiti stabiliti dal Viminale (dimensione territoriale minima di 2500 km quadrati e popolazione residente non inferiore ad 350 mila abitanti).

- Per la regione Campania non vi saranno novità per la provincia di Caserta (avendo un estensione di 2600 km e una popolazione di quasi un milione di abitanti). Diverso invece il caso di Benevento che non rientrando nei parametri decisi da Roma potrà optare sul riordino territoriale. Scartata o quasi l'ipotesi dell'accorpamento con la provincie di Avellino o con la stessa Caserta. La provincia di Avellino in sede istituzionale, ha già fatto sapere che rifiuterà l'ipotesi, essendo le due aree per tradizione, cultura e storia molto diverse tra di loro.
Avellino nel caso ipotizzato rischierebbe di fatto di perdere la città capoluogo, per diverse ragioni di natura demografica. Situazione simile anche nel caso in cui si verificasse un accorpamento con la provincia di Caserta o con alcuni comuni nell'area aversana: per ora solo ipotesi.
Si attendono sviluppi anche da Napoli, in sede regionale sulle strategie da prendere per salvaguardare l'autonomia Irpinia. La provincia di Benevento proverà quindi a chiedere alle province di Caserta e Avellino lo spostamento di alcuni Comuni (quali Sannio Alifano e Valle Caudina) nel disperato tentativo di rispondere ai parametri imposti da Roma. Da parte della provincia di Benevento è stato già presentato ricorso alla Corte Costituzionale.

di Matteo Rivezzi